



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Che bisogna trattar i negotij con diligenza, e senza ansietà, e pensier
noioso. Cap. 10.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

Solleuate dunque il vostro cuore, quando egli caderà, dolcemente, humiliandoui molto inanzi à Dio, con il riconoscimento della vostra miseria, senza punto sbigottirui della vostra caduta; poiche questo non è cosa marauigliosa, che l'infermità sia inferma, e la debolezza debole, e la miseria sia meschina, detestate nondimeno, con tutte le vostre forze l'offesa; che Dio hà riceuuto da voi, e con gran cuore, e confidenza nella misericordia sua, ritornate à seguir la virtù, che voi haueate abbandonata.

Che bisogna trattare i negotij con diligenza, e senza ansietà, e pensiero noioso.

Cap. X.

LA cura, e diligenza, che noi dobbiamo hauere ne' nostri affari, sono cose ben differenti dalla sollecitudine, noia, & ansietà. Gl'Angeli hanno cura della nostra salute, e la procurano con diligenza, ma non per questo hanno punto di sollecitudine, pensier noioso, ò fastidio; perche la cura, e diligenza appartiene alla loro carità, ma la sollecitudine, e trauaglio, e fastidio fariano totalmente contrarij alla loro felicità, poiche la cura, e diligenza possono essere accompagnate dalla tranquillità, e pace di spirito, ma non già la sollecitudine, e la prescia, e molto meno l'ansietà.

Siate dunque diligente, & accurata in
tutti

tutti li affari, de' quali hauete il carico, perche Dio, hauendoueli confidati, vuole, che n'habbiate gran cura, ma se è possibile non ve ne pigliate sollecitudine, e trauaglio, cioè non li trattate con inquietudine, ansietà, & ardore, nè vi aggrauate punto in essequirli, perche ogni sorte di aggrauo turba la ragione, & il giuditio, e ci impedisce anco a far bene le cose, che non ci aggrauano.

Quando Nostro Signore riprende Santa Marta gli dice: *Martha Martha tu sei sollicita, e ti turbi per molte cose.* Or vedete se essa fosse stata semplicemente diligente, non si farebbe turbata; ma perche era inquieta, e con fastidio, s'affretta, e si turba. E questo è quello, in che il Signore la riprende. I fiumi, che vanno dolcemente scorrendo per la pianura, portano le gran nauì, e le ricche merci; e le piogge, che dolcemente cadono nella campagna, la secondano di herbe, e di grano: Ma i torrenti, che furiosamente corrono sopra la terra, guastano i vicini campi, e sono inutili al traffico, come le piogge vehementi, e tempestose distruggono li campi, e li prati. Giamai cosa fatta con impeto, e prescia fù ben fatta: bisogna sbrigar ogni cosa adagio, e foauemente, (come dice l'antico Prouerbio) *colui, che si affretta, dice Salomone, corre pericolo d'inciampare, & vrtare con li piedi:* noi facciamo sempre presto, quando facciamo bene.

Le Vespe fanno più strepito, e sono più frettolose, che le Api, ma fanno solamente la cera, ma non il mele, così coloro, che si affrettano con vn pensiero ardente, e con vna sollecitudine strepitosa, non fanno mai gran bene.

Le mosche non ci danno fastidio per il loro sforzo, ma per la moltitudine: così i grandi affari non ci turbano tanto, quanto i minuti, quando sono in gran numero: Ricenete dunque i negotij, che vi sopraueranno, in pace, e cercate di farli per ordine, l'vno dopò l'altro. Poiche se volete farli tutti in vn colpo, ò con disordine, voi farete sforzi, che vi opprimeranno, e faranno languido il vostro spirito, e per l'ordinario voi restarete oppressa sotto il peso, e senza frutto.

In tutti i vostri affari appoggiateui totalmente alla diuina prouidenza, per il cui solo mezzo tutti li vostri disegni deouo hauere il suo fine, nondimeno dal vostro canto affaticateui moderatamente per cooperare à quella; e poi credere, che se vi sete ben confidata in Dio, quello, che ne succederà farà sempre il meglio per voi; se bene à voi paia buono, ò cattiuo, secondo il vostro giuditio particolare.

Fate come i bambini, che con vna mano si sostengono à suo padre, e con l'altra raccolgono le fragole, e more al longo delle siepi: perche ancor voi congregando, e

do, e maneggiando i beni di questo mondo con l'vna delle vostre mani, sosteneteui con l'altra alla mano del Padre celeste, riuoltandoui di tempo in tempo verso di lui, per vedere, se gli aggrada il vostro maneggio, ò le vostre occupationi. E guardateui sopra ogni cosa di non lasciare la sua mano, e la sua protettione, pensando di congregare, ò di raccogliere d'auantaggio; perche se egli vi abbandona non potrete far vn passo senza dare della faccia in terra. Voglio dire, ò Filotea mia, che quando voi farete nel mezo de' negotij, & occupationi ordinarie, che non ricercano vn'attentione, tanto forzata, e tanto presente, voi guardiate più à Dio, che à negotij. E quando gli affari sono di tanta importanza, che richiedono tutta la vostra attentione, per essere ben fatti, di tempo in tempo voi mirate à Dio, come fanno coloro, che nauigano il mare, i quali per arriuate alla terra, che desiderano, mirano più in alto al Cielo, che non fanno à basso oue vogano: così Dio operatà con voi, in voi, e per voi, e la vostra fatica sarà accompagnata da consolationi.

Dell'obediènza. Cap. XI.

LA sola carità ci dà la perfettione, ma l'obediènza, la castità, la pouertà sono i tre gran mezzi per acquistarla; l'obe-